

Venezia, 11 ottobre 2026

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

“PROJECT FINANCING AL CONTRARIO”. Così è stata definita la gran trovata di Zaia per realizzare la Strada Pedemontana Veneta (SPV). Infatti, per pareggiare i conti di quest’opera, la Regione con il 3° Atto aggiuntivo alla Convenzione del maggio 2017 (sotto la presidenza Zaia) si è impegnata a versare al Concessionario la quota mancante delle entrate per via dei pedaggi stradali risultati nettamente inferiori alle stime, cioè il rischio d’impresa è stato traslato al “pubblico”. Oggi fanno 14 milioni al mese! Tante grazie! La troppo ottimistica previsione di utenze e di entrate era sfuggita all’istruttoria regionale ma non a quella degli esperti trasportisti ingaggiati dalle banche per esaminare la sostenibilità dei mutui chiesti dal concessionario. Evidentemente l’esame di bancabilità si è basato su parametri tecnici più severi di quelli adottati dallo studio regionale. Modifiche contrattuali di tale portata (sostanziali) sarebbero vietate dalla normativa sugli appalti pubblici, in particolare quando si altera l’equilibrio economico a favore del privato: trasferendo benefici al concessionario o cancellando rischi che avrebbe dovuto correre. Questa criticità è stata dribblata in ragione di necessità ed urgenza per evitare l’interruzione dei lavori ed il fallimento dell’opera.

Non è la sola particolarità (anomalia) della Pedemontana: come infrastruttura stradale si tratta di un ibrido: non una autostrada sebbene funzioni esattamente come tale (non ha infatti la sigla formata da una “A” e da un numero) perché è stata realizzata secondo le specifiche di una semplice strada extraurbana quanto a curve e pendenze, ciò che garantiva maggiore flessibilità al tracciato.

Un’altra particolarità della SPV è che – malgrado la dimensione infrastrutturale e finanziaria dell’opera – essa non ha scatenato un gran confronto nel merito tra maggioranza e minoranza in Consiglio regionale: nell’opposizione si è distinto un solo consigliere regionale, poi non rieletto. Amen.

La durata dell’opera non ha denotato particolari anomalie: 18 anni dall’approvazione del progetto preliminare da parte del CIPE (Governo Prodi) all’inaugurazione dell’ultimo tratto dei 94,5 km nel 2024 ... del tutto confrontabili con i tempi della Salerno-Reggio Calabria (12 anni per la prima opera e 19 per il suo ammodernamento).

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Xenofobia in Sudafrica

Argomento assai spinoso. Non sono solo i cosiddetti “bianchi” a rifiutare gli “altri”, ad addossare ai migranti tutte le colpe. L’odioso fenomeno riguarda anche i cosiddetti “neri”. Dobbiamo usare questi termini, anche se ci infastidisce farlo, primo perché le razze umane non esistono e il colore della pelle dipende solo dalle quantità relative eumelanina e feomelanina, e poi

perché sono termini, oltre che brutti, anche impropri: i “bianchi” non sono in genere bianchi, i “neri” non sono in genere neri e se vogliamo nemmeno i cinesi sono gialli.

Il fatto è però che la xenofobia va oltre il colore della pelle. Nel Sudafrica post-apartheid, le tensioni sociali ed economiche hanno finito per trasformare gli “stranieri” nel capro espiatorio. E si sono formate milizie che organizzano proteste, praticano discriminazioni e commettono violenze contro i migranti arrivati da varie parti dell'Africa, anche se ormai integrati nella società. Milizie composte da neri che si accaniscono contro altri neri. Non casi isolati, ma sistema diffuso.

Si auto-proclamano “patrioti” (vi ricorda qualcosa?) e per esempio si piazzano davanti alle cliniche e lasciano entrare solo chi dimostra con un documento di essere sudafricano.

Ci sono solo 5 milioni di immigrati (su 65 milioni di abitanti), ma l'alto livello di disoccupazione e la crescente disuguaglianza hanno prodotto un clima in cui sempre più sudafricani neri, prevalentemente abitanti delle township, accusano gli immigrati di portargli via il lavoro, di consumare importanti risorse pubbliche e di commettere crimini. Paradossalmente solo il 3% degli arresti riguarda immigrati e solo l'1,2% dei crimini violenti sono perpetrati da immigrati. Viceversa le milizie anti-immigrati aggrediscono, saccheggiano, cacciano di casa e arrivano anche a uccidere. Chiunque, infatti, gli obiettivi non sono solo gli irregolari, anche i regolari che vivono da anni pacificamente in Sudafrica. Chiedono esplicitamente al governo di fare quello che Trump sta facendo in America, “Sudafrica first”. E la polizia non sempre interviene. Molti sono terrorizzati, temono che il proprio accento li tradisca. E intanto decine di migliaia di stranieri sono stati rimpatriati e i controlli alle frontiere rinforzati. Ci sono anche movimenti e dimostrazioni contro la xenofobia, cui aderisce una parte consistente della popolazione bianca (che complessivamente rappresenta circa il 7% della popolazione). I partiti di centro-destra e conservatori sostengono invece posizioni di maggior rigore sull'immigrazione con l'applicazione rigida delle leggi esistenti, ma condannano la violenza di piazza.

I migranti arrivano da Nigeria, Somalia, Etiopia, Congo, Zimbabwe, Mozambico, Malawi, ecc.

Per molti paesi africani queste ondate di violenza anti-immigrati sono un vero shock, perché vedono tanti sudafricani voltare le spalle alla gente di quei paesi che hanno offerto rifugio durante il periodo dell'apartheid. La Nigeria per esempio ha chiesto al Sud Africa compensazione per i suoi cittadini che sono stati forzati a lasciare le loro case e il loro affari.

Eh no, non ci siamo proprio.

DISPACCI

Allergia di felici
naufragi in terra ferma

QUELLO CHE LE PAROLE CI DICONO

Razzismo deriva dal composto di *razza* e *-ismo* (inteso come movimento, dottrina, sistema di idee). La parola “razza” appare in italiano già nel 1300 a indicare l'allevamento di determinati tipi di animali, in particolare dei cavalli (“razza” deriverebbe infatti dal francese antico *haraz*, denotazione per “allevamento di cavalli”).

Il momento per il passaggio ufficiale del termine dalla zootecnica all'uomo può essere fatto coincidere con la pubblicazione a metà del 1800 del *Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane* di Arthur de Gobineau nel quale si teorizza la superiorità della razza ariana.

Ma il percorso culturale che porta a questo tipo di argomentazione ha origini più lontane: dopo la conquista dell'America e durante la tratta degli schiavi con la dichiarata “inferiorità naturale” degli indios e degli africani; nelle classificazioni scientifiche (tassonomia di Linneo) applicate non solo alle piante e agli animali ma anche all'essere umano; infine, con il darwinismo sociale e l'eugenetica.

Il termine “razzismo” si afferma in Francia negli anni '20 del secolo scorso (*racisme*). Su questo si fondano le teorie naziste della purezza della razza, le leggi segregazioniste degli Stati Uniti e il sistema di Apartheid in Sudafrica. Non va dimenticata l'introduzione in Italia nel 1938 di un pacchetto di provvedimenti, noti come “leggi razziali”, che discriminavano pesantemente sia la popolazione ebraica che le popolazioni delle colonie italiane in Africa. Una rivista quindicinale, curata da Telesio Interlandi e Giorgio Almirante, “La difesa della razza”, sostenne e sviluppò l'ideologia razzista del regime fascista dal 1938 al 1943.

Bisognerà attendere la fine della Seconda guerra mondiale, con il collasso delle dittature nazifasciste in Europa, affinché si affermi formalmente che “Le razze umane non esistono dal punto di vista biologico” (dichiarazione UNESCO, 1950).

Dietro i fenomeni odierni di intolleranza nei confronti degli stranieri (**xenofobia**) e le nuove teorie sulla **remigrazione** si cela e riemerge puntualmente questo antico nemico dell'umanità e della convivenza civile.

TOPONIMI

Ucraina – L'etimo di Україна (pr.: Ukraïna) deriva da due parole dello slavo antico: *u* (“presso”) e *kraj* (“confine”) e sta a significare “sui confini”, che si tratta cioè di una terra di frontiera... in origine una terra di mezzo, un luogo di

osmosi tra popolazioni diverse. Paradossale perciò che sia diventata terreno di scontro di nazionalismi.

L'Italia rimane sottoposta alla **procedura d'infrazione per deficit eccessivo** aperta dall'Unione Europea, poiché i dati Istat hanno confermato un rapporto tra deficit e PIL del 3,1% nel 2025, superando la soglia massima consentita del 3%.

Deficit e Debito: Con un deficit al 3,1% del PIL e un debito pubblico stimato intorno al 136,7%–138,6%, l'Italia resta sotto la sorveglianza speciale di Bruxelles.

Ma il governo Meloni, coraggiosamente, chiede di poter fare ancora debiti, vista la situazione molto critica in molti versanti e...

«Come da attese, arriva l'ok dall'Europa sulla richiesta di **attivazione della clausola di salvaguardia nazionale** da parte dell'Italia: il governo ha chiesto **14,4 miliardi per l'energia e 14,4 per la difesa**, per un totale di quasi 29 miliardi nel biennio». *Il fattoquotidiano.it*

La sempre attenta UE al rigore dei conti concede di fare ulteriore debito all'Italia purché questa **acquisti armi** e il governo accetta di spendere quattrini per l'energia nel settore in cui non ha mai voluto investire, quello delle energie rinnovabili.

Le opposizioni hanno definito "una follia" l'uso dello scostamento di bilancio per aumentare le spese militari, e la CGIL ha espresso netta contrarietà all'extra-deficit orientato al riarmo, giudicandolo incompatibile con le reali emergenze sociali ed economiche del Paese.



Per un pugno di dollari, pardon di euro!

Furiose liti tra taxisti, proliferazione incontrollata di abusivi di ogni specie, pickpockets che ingrassano, scontri in piazza tra foresti e indigeni, accattonaggio di ogni tipo: ecco come il denaro sta riducendo "la più bella città del mondo".



<https://www.facebook.com/jewishvoiceforpeace>

«L'utopia della tregua, Gaza prigioniera di un giorno mai finito

Eman Abu Zayed

GAZA CITY

Tre anni dal 7 ottobre L'occupazione israeliana, lunga decenni, è un inferno ancora peggiore di prima. Nessuna ricostruzione è all'orizzonte

Tre anni dopo il 7 ottobre 2023, Gaza è un territorio distrutto, dove milioni di persone vivono senza acqua, cibo, cure o istruzione, mentre il genocidio continua sotto l'indifferenza internazionale». *Il Manifesto.it*



GINO STRADA CHI SIAMO COSA FACCIAMO COSA PUOI FARE TU CULTURA DI PACE LAVORA CON NOI

R1PUD1A

Legge
di iniziativa popolare

**io obietto
la guerra.**



<https://www.emergency.it/io-obietto/>



Il 17 ottobre a Roma Sbilanciamoci! e Rete Italiana Pace e Disarmo aderiscono alla manifestazione nazionale de la Via Maestra: in piazza contro il riarmo, per un'economia di pace, il lavoro, l'ambiente, i diritti.

<https://retepacedisarmo.org/2026/con-la-via-maestra-per-uneconomia-di-pace/>